

I peccati dei padri: sulla futura unità amministrativa della Chiesa ortodossa russa nell'Europa occidentale



dal [blog del sito Orthodox England](#)

27 dicembre 2017

La Chiesa ortodossa russa in Europa occidentale è sotto due amministrazioni separate. Sebbene entrambe abbiano lo stesso patriarca a Mosca, una è direttamente dipendente da Mosca, l'altra solo indirettamente, in quanto dipende principalmente da un metropolita a New York. Il gruppo di Mosca conta circa 210 parrocchie in diverse diocesi, il gruppo di New York circa 70 parrocchie in tre diocesi, un terzo di quelle sotto Mosca, sebbene in alcune regioni locali sia ancora una maggioranza. D'altra parte, Mosca ha un controllo più o meno completo in Austria, Italia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi e Scandinavia.

Mentre ci muoviamo lentamente verso la futura unità amministrativa in una singola

metropolia russa ortodossa d'Europa (*Russian Orthodox Metropolia of Europe*, o ROME), in tutta l'Europa occidentale si dovrà fare una scelta: a quale amministrazione desiderano appartenere le parrocchie? In altre parole, in definitiva, quale gruppo deve essere assorbito dall'altro? E tale assorbimento avverrà in tutta l'Europa occidentale, o solo in alcune aree? Non è una questione semplice, perché ciò implica che ogni amministrazione dovrà rispondere di errori molto tristi del passato. E ci sono stati molti di questi errori, e le loro conseguenze sono state posticipate per una generazione o più.

Questi includono compromessi politici e morali che, anche se perdonati, non sono dimenticati, l'incompetenza nel non costruire infrastrutture, non ottenere e non costruire chiese, non incoraggiare e non formare un clero locale, rifiutare di prendersi cura dei fedeli locale e dei loro bambini e nipoti e la mancanza generale di sforzo pastorale e missionario. Il rifiuto di assumersi la responsabilità e di chiedere perdono con pentimento sarà respinto. Frasi infantili come 'Abbiamo ragione perché siamo più grandi di voi...', o 'Noi eravamo qui prima', o 'Abbiamo più soldi di voi', non faranno breccia tra persone rese diffidenti dai peccati e dagli errori passati.

Il popolo, e con loro in definitiva il clero, non sceglierà un manager o un burocrate freddo, ma un vescovo pastorale che mostra amore genuino per loro e non li trascura, non li ignora e non li insulta. Tuttavia, la passata mancanza di amore sta per ricevere le sue giuste ricompense. I fedeli sceglieranno comunità genuine. Le parrocchie in cui le persone si conoscono e per le quali le persone provano un senso di appartenenza vinceranno la giornata. I fedeli non sceglieranno le parrocchie che avranno attraversato come stazioni ferroviarie, che sono macchine per fare soldi, o che sono centri di ritualità fredda e formale in lingue straniere e sconosciute.

C'è un momento di pericolo qui, perché l'Europa occidentale è già piena di relitti di piccole comunità ex ortodosse russe, alienate dalla mano pesante di entrambe le amministrazioni. Queste includono le minuscole comunità marginali della "giurisdizione di Parigi" da un lato, che sulla carta sono canoniche, così come le minuscole comunità marginali di varie giurisdizioni settarie "pure" o "vere", che anche sulla carta non sono canoniche. Per coloro che hanno sofferto sotto entrambe le amministrazioni e non hanno mai ricevuto scuse, lasciamo la scelta alla guida divina. I nodi tornano al pettine; i peccati dei padri hanno un prezzo.

Nel 2003 la giurisdizione di Parigi, allora sotto l'arcivescovo Sergij, stava negoziando il suo ritorno alla Chiesa ortodossa russa. Sarebbe diventata l'elemento locale nella speranza di una futura metropolia ortodossa russa dell'Europa occidentale, la fondazione di una nuova Chiesa ortodossa locale. Non è stato così. L'arcivescovo Sergij è morto e i suoi successori hanno intrapreso una virulenta linea anti-russa. Ora questa giurisdizione si sta avviando a diventare un decanato della Chiesa greco-ortodossa a Parigi. Tuttavia, insieme alle 70 parrocchie stabilite nell'Europa occidentale fino a 100 anni, Mosca può ancora stabilire una metropolia congiunta. Questa può guarire le ingiustizie del passato e al tempo stesso evitare ingiustizie future.